

SOMMARIO

1 – IL MESSAGGIO DI HELP NELLE SCUOLE

2 – AIUTI UMANITARI BIELORUSSIA 2014

3 – COMUNICATO STAMPA ANSPS: DIFENDERE I DIRITTI UMANI NEL SAHARA OCCIDENTALE

4 – NOTIZIE STAMPA ITALIANA SUL POPOLO SAHRAWI

---

1 – IL MESSAGGIO DI HELP NELLE SCUOLE

Anche quest' anno Help sarà parte attiva del Progetto Atlante, organizzato da Provincia di Parma e avente per scopo la sensibilizzazione dei giovani ai temi della solidarietà internazionale attraverso una maggiore conoscenza delle condizioni di vita dei paesi in via di sviluppo e in particolare delle condizioni dei minori e quindi tramite la promozione di strumenti di cooperazione e sostegno internazionale.

Negli scorsi anni Help ha portato messaggi derivati dalla propria esperienza in Bielorussia e nei campi profughi sahwari a tre classi della scuola media di Salsomaggiore Terme, a tre classi della scuola media di Montechiarugolo, a sei classi dell' Istituto ITSOS di Langhirano. Quest' anno la presenza di Help sarà invece nella scuola media di Fontevivo, all' Istituto Paciolo di Fidenza e all' Istituto Zappa Fermi di Borgotaro.

Sempre nel mese di aprile Help svolgerà attività di diffusione anche presso la scuola media di Trecasali, scuola che durante la pausa estiva è sede dei nostri locali progetti di accoglienza rivolto a un gruppo di minori bielorusi in remissione oncologica e a un gruppo di bimbi sahwari.

Il messaggio di Help nelle scuole riveste una importanza particolare.

Andiamo infatti a parlare di due situazioni che hanno una specificità molto forte e definita, ma comunque di due situazioni pressoché sconosciute.

Per quanto la parola Chernobyl sia di dominio comune e largamente conosciuta il suo accostamento con la realtà e le conseguenze di quanto successo nel 1986 sono ormai relegate tra i ricordi delle generazioni passate e, anche quando riprese, si incontra la diffusa convinzione che il fenomeno sia ormai risolto e relegato nei fatti storici.

Per quanto riguarda invece la parola sahwari ci si trova sempre e comunque di fronte alla totale ignoranza di fatti e situazioni.

Quindi portiamo messaggi che hanno il sapore della "novità", non perché troppo recenti, ma perché ignorati.

E per quanto possa essere compreso anche se non condiviso il fatto che logiche di potere e convenienza politica stendano una cortina di non informazioni sul dramma di un popolo come quello sahwari, la capacità di seppellire nell' oblio un fenomeno al quale a suo tempo, per le stesse ragioni, fu data la massima diffusione mediatica la dice lunga sulle incredibili possibilità di gestione delle informazioni e delle opinioni tipiche dei nostri tempi.

Fortunatamente il terreno che troviamo in ambito scolastico è spesso, per non dire sempre, un terreno molto fertile.

Certamente molto spesso non siamo in grado di scatenare grandi dibattiti, ma tanta attenzione invece sì. La freschezza e la genuinità dei ragazzi e la naturale curiosità per vicende che vedono per

protagonisti dei nostri progetti solidali ragazzi coetanei costituiscono ingredienti fondamentali per ritrovare motivazioni e spinte e per non dimenticare che di fronte a tragedie di queste dimensioni il contributo che può essere fornito dalla applicazione attiva e corretta di azioni di solidarietà internazionale costituisce spesso il migliore azione possibile di contrasto e di risposta.

## 2 – AIUTI UMANITARI BIELORUSSIA 2014

Continua il programma di aiuti umanitari organizzato da Help verso le realtà che collaborano con i progetti di solidarietà. Nel prossimo mese di maggio 12 volontari dell' associazione solcheranno come sempre le strade dell' Europa a bordo di due camper per testimoniare un impegno che ha radici profonde.

Gli aiuti verranno organizzati attraverso una fitta rete di acquisti di prodotti fatti in Bielorussia, prodotti che sono il frutto di richieste e di situazioni che la nostra associazione ha verificato a partire dallo scorso gennaio.

I volontari gestiranno l' intero processo di distribuzione presso le realtà seguenti:

Internato di Gomel  
Internato di Ulukovie  
Ospedale Psichiatrico di Gomel  
Associazione Detskaya Gematologia di Gomel  
Centro per disabili Mayflower di Gomel  
Famiglie bisognose associazione N.Semianaka  
Reparto di Ematologia del Centro Radiologico Repubblicano di Gomel  
Ospedale del bambino di Gomel  
Centro 0 - 3 anni di Gomel  
Internato di Rechitsa  
Scuola Speciale Audiologia di Rechitsa  
Internato di Babici  
Centro di Riabilitazione disabili di Rechitsa  
Scuola di Strukacev  
Scuola di Kamenka

In questi centri, ognuno per motivazioni proprie e diverse, si concretizzano gli interventi di solidarietà che la nostra associazione ha costruito negli anni. In questi centri il legame costruito ha portato risultati concreti ed ha consentito la realizzazione di un rapporto dove l' aiuto diretto che portiamo è quasi sempre parte di un disegno che coinvolge un rapporto di collaborazione solidale di più ampio respiro.

Contemporaneamente alla distribuzione degli aiuti i nostri volontari potranno vedere, presso il reparto infantile dell' Ospedale Psichiatrico, la "stanza morbida" appena realizzata da Help e, nel comprensorio di Korma, visitare gli ambulatori realizzati da Help per il progetto pap test, in funzione e in crescita ormai da due anni.

3 – COMUNICATO STAMPA ANSPS: DIFENDERE I DIRITTI UMANI NEL SAHARA OCCIDENTALE

**DIFENDERE I DIRITTI UMANI NEL SAHARA OCCIDENTALE**

Roma, 12 marzo 2014

Una petizione ai membri del Consiglio di Sicurezza e al Segretario generale dell'Onu perché i caschi blu nel Sahara Occidentale (Minurso) siano autorizzati alla protezione dei diritti umani della popolazione saharawi. Questa è la conclusione della Conferenza stampa tenuta oggi al Senato dall'Intergruppo parlamentare di amicizia con il popolo saharawi e dall'Associazione nazionale di solidarietà con il popolo saharawi (ANSPS).

Il sen. Stefano Vaccari, presidente dell'Intergruppo, ha ricordato a questo proposito la mozione depositata al Senato, ed in attesa di discussione, per impegnare il governo ad agire nelle opportune sedi internazionali per un risultato immediato sul piano dei diritti umani, poiché entro la fine di aprile il Consiglio di Sicurezza dovrà discutere del rinnovo della missione e l'eventuale estensione del mandato, e soprattutto per una soluzione definitiva del conflitto tra Marocco e Fronte Polisario.

Fatima Mahfud, a nome della Rappresentanza del Polisario in Italia, ha evidenziato la passività dell'Onu nel caso del Sahara Occidentale a differenza di altri conflitti che hanno trovato una soluzione. Si tratta di una mancanza di volontà incomprensibile ai saharawi i quali, proprio in queste ore, continuano la loro mobilitazione. Il portavoce di Amnesty International, Riccardo Noury, ha sottolineato le ragioni dell'urgenza di dotare la Minurso, insieme ad altri organismi dell'Onu, del potere di intervento sulle violazioni dei diritti umani. Da una parte nei Territori Occupati c'è una forte incidenza della tortura, mentre dall'altra i meccanismi messi in opera dal Marocco si sono rivelati insufficienti ad assicurare alla giustizia i responsabili di gravi violazioni. L'avv. Francesca Doria, osservatrice internazionale nei processi contro gli attivisti saharawi, ha testimoniato del clima di intimidazione che si respira nei processi, oltre alla violazione del diritto alla difesa. Ciò non ha fatto venire meno la resistenza pacifica, benché le mobilitazioni nei Territori Occupati, il giorno 15 di ogni mese per reclamare l'ampliamento del mandato della Minurso, si concludano immancabilmente con una violenta repressione da parte delle autorità marocchine.

Sara Di Lello, vicepresidente di Africa 70, Ong di cooperazione, ha evidenziato il peso finanziario della situazione attuale. La Minurso è costata finora oltre un miliardo di dollari, senza portare a termine il compito di organizzare il referendum di autodeterminazione. D'altro canto l'emergenza umanitaria nei campi profughi si scontra con la riduzione delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle agenzie internazionali e dai governi, mentre i bisogni non si riducono certo, anzi si sono via via diversificati. Il presidente dell'ANSPS Luciano Ardesi ha sottolineato come la Minurso sia l'unica missione di pace dell'Onu priva del mandato di proteggere i diritti umani, ed ha respinto le motivazioni sostenute dal

Marocco e dalla Francia, che minaccia il diritto di veto nel Consiglio, circa la capacità del governo di Rabat di rispettare le libertà fondamentali nei Territori Occupati. Per questo motivo la campagna per dotare i caschi blu di strumenti efficaci non si limiterà ad un appello generico ma al richiamo di ragioni specifiche, anche per contrastare la disinformazione diffusa dall'offensiva diplomatica di Rabat.

#### 4 – NOTIZIE STAMPA ITALIANA SUL POPOLO SAHRAWI

FONTE: <http://www.gonews.it/2014/03/05/sesto-fiorentino-intitolata-la-villaggio-saharawi-di-tifariti-la-succursale-dellistituto-calamandrei/#.UzaXQ6h5Pkc>

### Intitolata al villaggio saharawi di Tifariti la succursale dell'istituto 'Calamandrei'

La succursale dell'I.I.S.S. Piero Calamandrei di Sesto Fiorentino è da oggi intitolata al villaggio di Tifariti, nelle zone liberate del Sahara Occidentale. La cerimonia d'intitolazione si è svolta questa mattina nell'istituto scolastico superiore di viale Di Vittorio, alla presenza del sindaco Gianni Gianassi, del Presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci, del dirigente scolastico Saverio Craparo e dei rappresentanti della Repubblica Araba Saharawi Democratica Fatima Mahfud e Abdallahe Mohamed Salem.

La targa che è stata scoperta stamani stabilisce un ulteriore legame tra Sesto Fiorentino e il Sahara Occidentale, a suggello di un gemellaggio ormai quasi trentennale con la tendopoli Saharawi di Mahbes e di un impegno concreto di solidarietà da parte delle istituzioni cittadine che negli ultimi anni ha visto una decisa accelerazione.

Basti pensare al finanziamento per la costruzione di un acquedotto nello stesso villaggio di Tifariti – inaugurato personalmente dal sindaco Gianassi nel dicembre scorso -, al coinvolgimento degli studenti dell'istituto Calamandrei nella redazione degli elaborati tecnici e nella stessa missione di inaugurazione, e al progetto realizzato con la multinazionale farmaceutica Eli Lilly che ha donato al centro sanitario di Tindouf un cospicuo quantitativo di insuline per la cura dei bambini diabetici.

L'intitolazione della succursale 'Tifariti' del 'Calamandre' a Sesto Fiorentino "Questa targa – ha detto stamani il sindaco Gianassi – ricorderà per sempre l'impegno di Sesto Fiorentino e delle istituzioni dell'area per l'autodeterminazione del popolo Saharawi. Siamo certi che lo stimolo verso un pensiero critico e il seme della solidarietà che abbiamo gettato in questi anni, soprattutto tra le generazioni più giovani, porterà i suoi frutti anche in futuro". Prima della scopertura della targa, nell'auditorium dell'istituto si è svolto un partecipato incontro tra gli studenti e le istituzioni, nel corso del quale i cinque ragazzi che nel dicembre scorso hanno preso parte alla delegazione che ha visitato il Sahara Occidentale, hanno raccontato la loro esperienza anche con l'ausilio di video e immagini.

Fonte: <http://www.7per24.it/2014/03/17/jaima-sahrawi-lesperienza-di-una-volontaria/>

## **Jaima Sahrawi, l'esperienza di una volontaria**

Era il 2006 e, in primavera, il sindaco di Gualtieri chiese a Nadia Mondadori – dipendente comunale – di organizzare degli incontri pubblici con lo scopo di cercare delle famiglie disponibili a ospitare nel periodo estivo i bambini dei campi profughi Sahrawi.

Così Nadia decide di partecipare attivamente al progetto ed è lì che conosce i volontari di Jaima Sahrawi, l'associazione reggiana nata nel 2000 con lo scopo di promuovere l'esperienza di solidarietà nei confronti della popolazione Sahrawi. E tra momenti dedicati alla ricerca di famiglie per l'ospitalità, ai banchetti per le uova di Pasqua o per i panettoni natalizi, alla raccolta di riso e alle cene di solidarietà, Nadia diventa a tutti gli effetti una volontaria che oggi coordina il gruppo di accoglienza di Gualtieri.

Ma è nel 2007 che Nadia e sua figlia, in occasione della Sahara Marathon, si immergono nella dura realtà dei campi profughi Saharawi: "Volevamo renderci conto se tutto ciò che ci avevano raccontato i volontari – spiega Nadia – fosse vero. E purtroppo sì, lo era. E' stato in quel momento che ho compreso quanto fosse importante il mio contributo per l'associazione e le attività di solidarietà a favore di questo popolo".

"E nel concreto queste attività – continua Nadia – consistono nel progetto Jaima (per l'accoglienza estiva dei bambini), nel progetto "Farmacia" e nel progetto Jalla Gumu. Ma non solo: l'associazione si muove per organizzare eventi culturali e incontri con gli attivisti per i diritti umani del Sahara Occidentale, altri progetti per convogliare aiuti umanitari come la raccolta alimentare anche per celiaci, attività di sensibilizzazione rivolte a cittadini ma anche alle istituzioni politiche".

Nadia è tornata da poco da un viaggio durante il quale ha fatto visita ai campi profughi: "E' una gioia poter rivedere i bambini che ho ospitato – racconta emozionata – vedere che stanno bene e poter conoscere le loro famiglie. Grazie al supporto degli educatori che traducono, ho cercato di interagire il più possibile direttamente con i familiari per capire come si sono trovati i bambini ospitati in Italia".

All'arrivo al campo, l'accoglienza non si fa desiderare: "I parenti, i vicini della tenda di chi ti ospita, tutti sono lì per conoscerti. Cercano di darti tutto ciò che hanno a partire dal famoso tè con un rituale che può durare anche un'ora".

"E' molto emozionante – racconta ancora Nadia – guardare fuori dalla tenda nella notte buia il cielo pieno di stelle così vicino che sembra quasi di poterlo toccare".

Nella sua ultima visita Nadia ha avuto anche modo di recarsi nei laboratori realizzati nella provincia di Smara: "Un pastificio, un forno e una falegnameria". E per quanto riguarda i progetti di ospitalità Nadia li definisce "momenti di grande ricchezza per tutta la famiglia" ma non solo: "La nostra disponibilità permette ai piccoli profughi di restare fuori dai campi nei mesi più caldi dell'anno dove le temperature

raggiungono anche i 60 gradi, permette loro di mangiare carne, frutta e verdura fresca e di fare numerose visite mediche che altrimenti non possono fare”.

“Ho conosciuto tanti bambini in questi anni – conclude Nadia – vivaci, svegli, pronti a imparare. Alcuni di loro non hanno mai visto il mare o la piscina. Ho ancora in mente le loro espressioni di stupore, il viso dipinto di paura e meraviglia allo stesso tempo e poi la curiosità con cui, grazie agli educatori, si sono avvicinati all’acqua del mare, per loro questo grande sconosciuto...”

fonte: <http://www.rivieraoggi.it/2014/03/21/181211/a-grottammare-cena-di-solidarieta-per-il-popolo-saharawi/>

## **A Grottammare cena di solidarietà per il popolo Saharawi**

Ultimi giorni per aderire all’annuale serata conviviale di beneficenza dedicata al popolo Saharawi. L’iniziativa organizzata dalla Consulta per la fratellanza tra i popoli è in programma il **22** marzo, al Residence Le Terrazze, e prevede cena e intrattenimento a partire dalle ore 20.30.

**Il cabarettista Massimiliano Falconi, in arte Nonno Fili, finalista al concorso del XXIX Festival nazionale dell’umorismo Cabaret, amoremio! (Premio della Stampa 2013), il duo I Menestrelli e una coppia di ballerini di tango assicureranno l’intrattenimento durante la cena.** La quota di partecipazione è di 25 euro, comprensiva del contributo di 10 euro. I fondi raccolti sono destinati a sostenere l’ospitalità nei mesi di luglio e agosto di una ventina di bambini bisognosi di cure mediche specializzate, impossibili da praticare negli ospedali da campo attrezzati nelle tendopoli del deserto algerino dove il popolo Saharawi trova rifugio dal 1975.

Il progetto rivolto ai minori, che si realizza grazie alla collaborazione con l’Associazione Rio de Oro che opera concretamente sul posto da parecchi anni, è un modo con cui la Città di Grottammare sostiene dal 1999 la causa politica dei Saharawi, **popolo che vive rifugiato nelle zone più inospitali del deserto del Sahara a seguito delle persecuzioni attuate dal governo marocchino poi all’abbandono delle colonie nordafricane da parte della Spagna.**

Da quaranta anni i Saharawi sono in attesa del riconoscimento della propria identità nazionale (**confermata da una risoluzione dell’ONU**) che però il Marocco osteggia non riconsegnando le terre occupate, elemento questo fondamentale per rivendicare quel diritto.

Dopo anni di guerre, ormai da qualche tempo i Saharawi hanno scelto la via della pace per raggiungere i propri obiettivi, ma la dura vita nel deserto rende la situazione ogni giorno più difficile da contenere con le armi della diplomazia.

Oltre a raccogliere fondi, la cena di solidarietà è anche un’occasione per contribuire a tenere alta l’attenzione su questo Popolo dimenticato.